

Eccellenza, Reverendo Monsignore,
Eccellenze, membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede,
Sig.ra Ambasciatore di Polonia in Italia,
Cari Padri e Sorelle,
Signore e Signori,

Tra pochi giorni cade la nostra Festa Nazionale, il 231° anniversario della proclamazione della Costituzione del 3 Maggio.

È un giorno speciale per noi polacchi, sia per chi vive in patria sia per chi vive all'estero, perché ricorda un evento storico di eccezionale importanza. Il 3 maggio 1791 il Sejm polacco adottò la prima legge fondamentale in Europa e la seconda nel mondo, dopo quella americana.

Una costituzione moderna perché introdusse la tripartizione dei poteri e garantì le libertà civili, la tolleranza e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Iniziava con le parole: "Liberi dai dettami della violenza straniera, considerando l'esistenza politica, l'indipendenza esterna e la libertà interna della nazione più cara della vita e della felicità personale, per salvare la nostra Patria, adottiamo questa costituzione".

San Giovanni Paolo II ha detto che la Costituzione: "Stupiva per la maturità della verità e della saggezza in essa contenute" e ha sottolineato il suo spirito di "giustizia e amore sociale".

Il 3 maggio è anche nella nostra Chiesa la festa della Beata Vergine Maria, Regina della Polonia. Papa Benedetto XV approvò questa festa - su richiesta dei vescovi polacchi - nel 1920, quando il nostro Paese stava conducendo una sanguinosa guerra difensiva contro la Russia bolscevica, difendendo l'Europa dal diluvio del comunismo criminale. Vorrei ricordarvi che nell'autunno dello scorso anno, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, è stata celebrata la Santa Messa solenne, presieduta dal Cardinale Stanisław Ryłko su iniziativa mia e dell'Ambasciatore della Lituania presso la Santa Sede Petras Zapolskas.

Abbiamo voluto celebrare insieme il 230° anniversario dell'adozione da parte del Sejm del Regno di Polonia e del Granducato di Lituania della Costituzione del 3 Maggio e della cosiddetta Garanzia reciproca delle due Nazioni.

Abbiamo ricordato l'importanza fondamentale dell'unione del 1569, stipulata a Lublino, in base alla quale la Confederazione polacco-lituana aveva in comune: monarca, parlamento, valuta, politica estera e di difesa.

In quanto i suoi eredi, abbiamo il diritto e il dovere di ricordare all'Europa che all'interno dei suoi confini, 450 anni fa, siamo stati capaci di costruire insieme: libertà, tolleranza, parlamentarismo, "tradizione civica" e una cultura ricca della sua diversità.

Vale anche la pena ricordare che la terza nazione inclusa nella Repubblica erano gli ucraini, che allora venivano chiamati ruteni, che godevano di pieni diritti e libertà religiose.

Proprio questa Unione - "libera con liberi e uguale con uguali" - dovrebbe essere fonte di ispirazione per la comunità europea contemporanea.

L'Unione polacco-lituana cessò di esistere alla fine del XVIII secolo, distrutta e spartita tra l'impero russo, prussiano e austriaco, ma il ricordo di essa rimase vivo durante le rivolte nazionali del 1831 e 1863, quando lituani e polacchi combatterono insieme contro gli spartitori russi. E rimane vivo tutt'oggi, quando i nostri paesi hanno riconquistato la libertà dopo gli anni della schiavitù sovietica.

Illustri Ospiti,
Signore e Signori,

L'incontro odierno, in occasione della nostra Festa Nazionale, ha per me una dimensione speciale, perché la mia missione di ambasciatore polacco presso la Santa Sede e l'Ordine di Malta sta volgendo al termine.

Una missione particolarmente onorevole per il luogo di accreditamento, i compiti affidati e, last but not least, l'aspetto spirituale.

Ho avuto l'onore di lavorare per sei anni a favore dello sviluppo e del rafforzamento delle relazioni tra la Polonia e la Santa Sede, per presentare onestamente, qui in Vaticano, la posizione e le argomentazioni della mia Patria su questioni chiave, nonché per riferire alla parte polacca la linea politica della Santa Sede.

La Polonia e la Santa Sede hanno una posizione comune su questioni di carattere assiologico: la difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale, si oppongono all'eutanasia, al suicidio assistito, e alla pena di morte.

Condividiamo gli sforzi per garantire ad ogni nazione e persona la libertà di coscienza, di religione, l'esistenza in una società democratica in cui sono garantiti i diritti della famiglia e il matrimonio inteso - secondo gli insegnamenti del Papa Francesco - come l'unione tra la donna e l'uomo.

È stato un periodo di grandi anniversari: il 100° anniversario della riconquista dell'indipendenza della Polonia (2018), il 40° anniversario dell'elezione di Karol Wojtyła al Soglio di Pietro, il 100° anniversario del ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Polonia e la Santa Sede (2019), il 30° anniversario del Gruppo di Visegrád (2021), che ha coinciso con la presidenza polacca all'interno del Gruppo.

A queste ricorrenze sono state dedicate conferenze, incontri, interventi, mostre e attività mediatiche organizzate dalla nostra ambasciata.

Citerò un'altra iniziativa, per me particolarmente importante - ovvero il coinvolgimento della Polonia nella lotta alla pedo pornografia - sono lieto di aver contribuito nel mio piccolo alla lotta contro questo male infernale che colpisce i più vulnerabili: i bambini.

La pandemia ha purtroppo vanificato molti dei nostri progetti, tra cui la grande celebrazione del 100° anniversario della nascita di Karol Wojtyła - San Giovanni Paolo II, perché in questa ricorrenza Papa Francesco ha espresso la volontà di presiedere una solenne Santa Messa in Piazza San Pietro a maggio 2020.

Coltivare la memoria di San Giovanni Paolo II è stata una parte importante della mia missione a Roma e in Vaticano. E non si trattava solo del suo aspetto polacco, perché qui ho avuto una chiara prova che il pontificato del 264° Successore di San Pietro ha avuto una dimensione storica e globale!

È stato anche un periodo di collaborazione estremamente fruttuosa con i rappresentanti della Segreteria di Stato e con i colleghi del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede in varie forme, per la quale desidero ringraziare tutti voi.

Nel cuore del mondo cristiano, all'ombra della Basilica di San Pietro, sentiamo in modo particolarmente profondo i dolorosi problemi del mondo, il dramma delle guerre, tutti i conflitti interni.

E soprattutto le minacce alla condizione umana, ingiustizie, persecuzioni religiose ed etniche, crisi umanitarie, assurde ideologie che minano le basi della civiltà giudaico-cristiana.

Tuttavia in questi anni mi sono convinto che, accanto al Santo Padre Francesco, nella Città Eterna, i rappresentanti dei paesi di tutto il mondo continuano i loro sforzi per cambiare in meglio questo mondo sofferente. Affinché il bene tronfi sul male.

Ho anche avuto l'opportunità di vedere l'importanza del ruolo svolto dall'Ordine di Malta nell'aiutare i più bisognosi. Il suo motto: Tuitio Fidei et obsequium pauperum rimane tutt'oggi attuale e la sua attività in questo campo non può essere sottovalutata.

Sono orgoglioso di aver potuto rappresentare la Polonia davanti al Santo Padre e presso la Santa Sede. Un Paese che negli ultimi mesi ha accolto tre 3 milioni di profughi dall'Ucraina, tormentata dall'aggressione russa.

Non si tratta solo di un gesto di compassione, di un attimo in cui ci si commuove per le notizie dal fronte che si trova appena oltre il nostro confine. "Aritmetica della compassione" – per citare Zbigniew Herbert, il più grande poeta polacco del XX secolo – è crudele.

I grandi numeri rimangono astratti, si può facilmente evadere, isolarsi dalla tragedia di migliaia persone uccise, vittime di violenze, crudeltà e stupri.

Noi polacchi, le nazioni dell'Europa centrale, ricordiamo l'ecatombe della Seconda guerra mondiale, ricordiamo e vogliamo aiutare i nostri vicini.

Vorrei ricordarvi che nel mio Paese non ci sono campi profughi: tutti trovano rifugio e cure nelle famiglie polacche, nelle nostre parrocchie e nei centri gestiti dalle autorità locali. Vengono assicurate loro le condizioni per condurre una vita normale, per poter lavorare e studiare.

Vorrei concludere ringraziando i membri dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede per il loro duro lavoro quotidiano: il mio vice - Marek Sorgowicki e Monika Niewójt, Karolina Glibowska, Beata Sopol e Jacek Wierzbicki. Ringrazio anche dal profondo del mio cuore per il suo continuo sostegno mia moglie, Anna.

Solo grazie al lavoro di squadra siamo riusciti a portare a termine così tanti progetti insieme. Ne sono pienamente consapevole e vorrei ringraziarvi tutti ancora una volta.